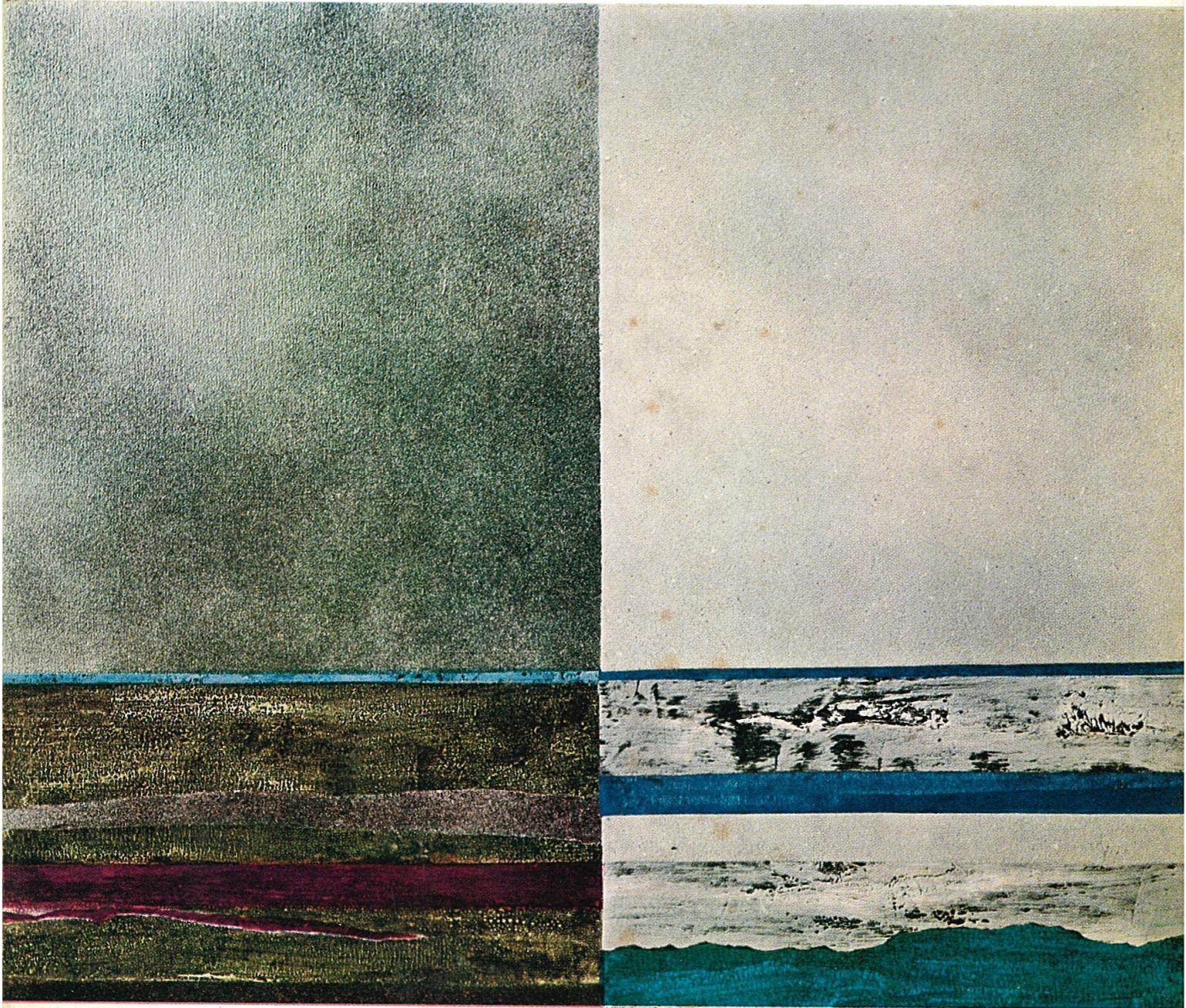


Provenienza:
Archivio Galleria Il Segno

il segno



GIORGINA LATTES



→ 4



→ 4A



→ 5

→ 5A

KODAK SAFETY FILM

→ 6



→ 6A

→ 7



→ 10

KODAK SAFETY FILM



→ 10A

→ 11



→ 11A

→ 12

→ 12A

KODAK PLUS X PAN FILM

→ 13



→ 16



→ 16A

→ 17

→ 17A

KODAK PLUS X PAN FILM

→ 18

→ 18A

→ 19



→ 22

KODAK PLUS X PAN FILM



→ 22A

→ 23

→ 23A

→ 24

G J J

→ 25

KODAK SAFETY FILM



→ 28



→ 28A

KODAK SAFETY FILM

→ 29



→ 29A

→ 30



→ 30A

→ 31
KODAK PLU

La fermezza, la paziente ostinazione con le quali Giorgina Lattes ha conquistato pieno diritto di appartenere al mondo dell'arte, vincendo pesanti difficoltà d'ordine culturale e d'ordine pratico, come l'educazione casoratiana, estranea agli interessi moderni; la grazia pudica con la quale è sinora comparsa in pubblico come in punta di piedi, mostrando solo un aspetto « minore » della sua opera, i disegni e le tempere, nonostante gli avalli autorevoli di Giuseppe Marchiori e di Luigi Carluccio, suoi presentatori nel 1959 qui al « Segno », alla « Loggia » di Bologna e alla « Galatea » di Torino; l'estrema discrezione con la quale oggi porge il proprio biglietto da visita di pittrice, esponendo le tele, il suo lavoro « maggiore » e ormai maturo: ecco dei modi di comportamento che sottintendono qualità a mio parere primarie per un artista. Delle qualità morali innanzi tutto, la fermezza, la pazienza, la serietà e la modestia orgogliosa alle quali ho già accennato, più un estremo, evidente disinteresse per quanto attiene alla « carriera » artistica; ma anche delle qualità propriamente pittoriche, poiché senza un vero istinto pittorico e una grande passione (una vocazione in altri termini) tanti ostacoli non sarebbero stati mai superati, né i quadri che vediamo sarebbero stati dipinti.

Giorgina Lattes è nata « pubblicamente » alla pittura con le tempere esposte qui nel 1959, tempere di netto sapore *tachiste* ma dalla solidissima organizzazione, tale da lasciar presupporre quanto in effetti è poi avvenuto: la maturazione di un'arte — quella sua odierna — di impianto severo, di libere ma rigide strutture spaziali. In queste tele recenti (la più antica delle quali risale all'anno scorso) lo spazio è aggredito con solenne energia, spezzato in geometrie sovente rafforzate dall'uso di materiali eterogenei, listelli di legno, nastri, pellicole fotografiche, ed è assai sottilmente articolato su piani diversi e spesso contrastanti, rispetto alla superficie del dipinto, grazie alla ricca gamma di tecniche cui l'artista ricorre; pittura a olio e a tempera, *collage* di carte dipinte e magari, dopo l'applicazione, ridipinte, ner-

vosamente erose, graffiate, strappate. Un quadro di Giorgina Lattes è in primo luogo un'architettura di ritmi sillabati con rigore estremo, quasi neoplastico, ma chi guardi più a fondo non stenterà ad accorgersi di come tale architettura sia destinata a sorreggere il periglioso equilibrio di una simultaneità di stati d'animo spaziali (un cielo arretra ai limiti di un inesistente orizzonte, una zolla di colore spugnoso si sporge verso l'osservatore, una arcaica geologia si stratifica secondo leggi assurdamamente prospettiche), tutti vissuti con intensa adesione sentimentale e una vocazione assai sobriamente narrativa.

Nella pittura di Giorgina Lattes non sono infrequenti le allusioni, invero vaghissime, a paesaggi lunari o glaciali o sottomarini; quasi sussulti della memoria, che entro i severi tralici mentali insinuino sospetti naturalistici. Ma il dato mnemonico è offerto soprattutto dal riguardante il quale, come nel celebre muro leonardesco, scorge montagne, crateri e *icebergs* laddove non sono che macchie o al più un digradar di piani necessario all'impaginazione generale del quadro. Non dirò che una simile ambiguità non sia voluta, ma certo essa rappresenta un fattore inessenziale rispetto agli scopi che la pittrice si propone e sui quali credo di essermi sufficientemente fermato. Quest'arte non ha nulla di naturalistico, anche se forse ha qualcosa di onirico, può parer spontanea ma è molto intellettuale, molto « pensata » nella sua giustapposizione di tasselli spaziali e nella sua tessitura cromatica in sordina, costruita sui toni bassi (terre, azzurri notturni, bruni fondi, grigi, fulvi) e freddi, bruscamente rotti da note gridate, dagli aranci, dai celesti crudeli, dai rossi, dagli acidi, striduli gialli.

Poiché la pittura di Giorgina Lattes è riflessiva ma non triste, a volte accorata ma mai malinconica. E' una pittura viva, che basta pochissimo — una strisciolina scarlatta — ad accendere e a far squillare con una crepitante allegria.

CESARE VIVALDI

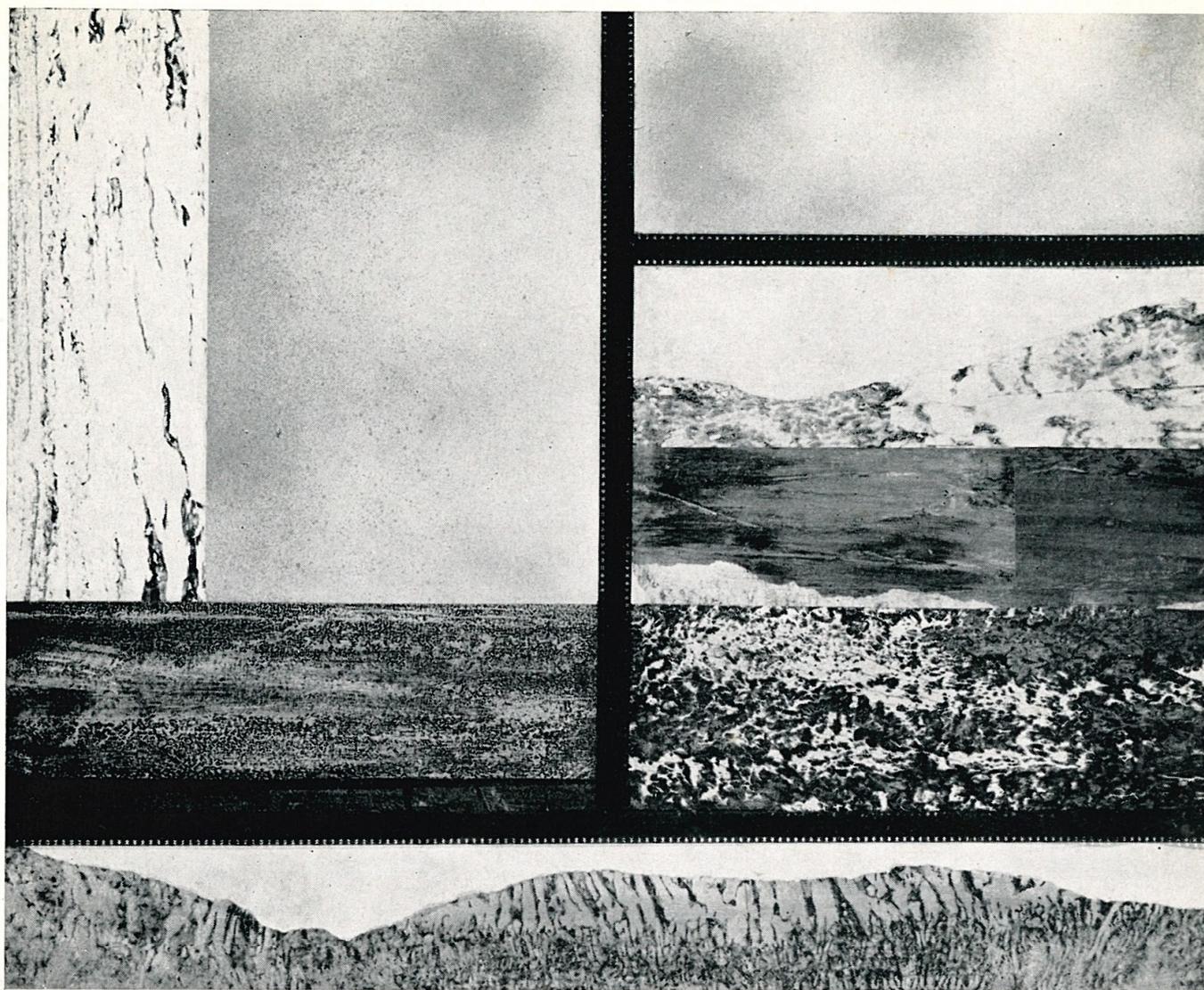
il seguito

Giorgina Lattes

la mostra si inaugura giovedì 11 maggio 1967, alle 18,30

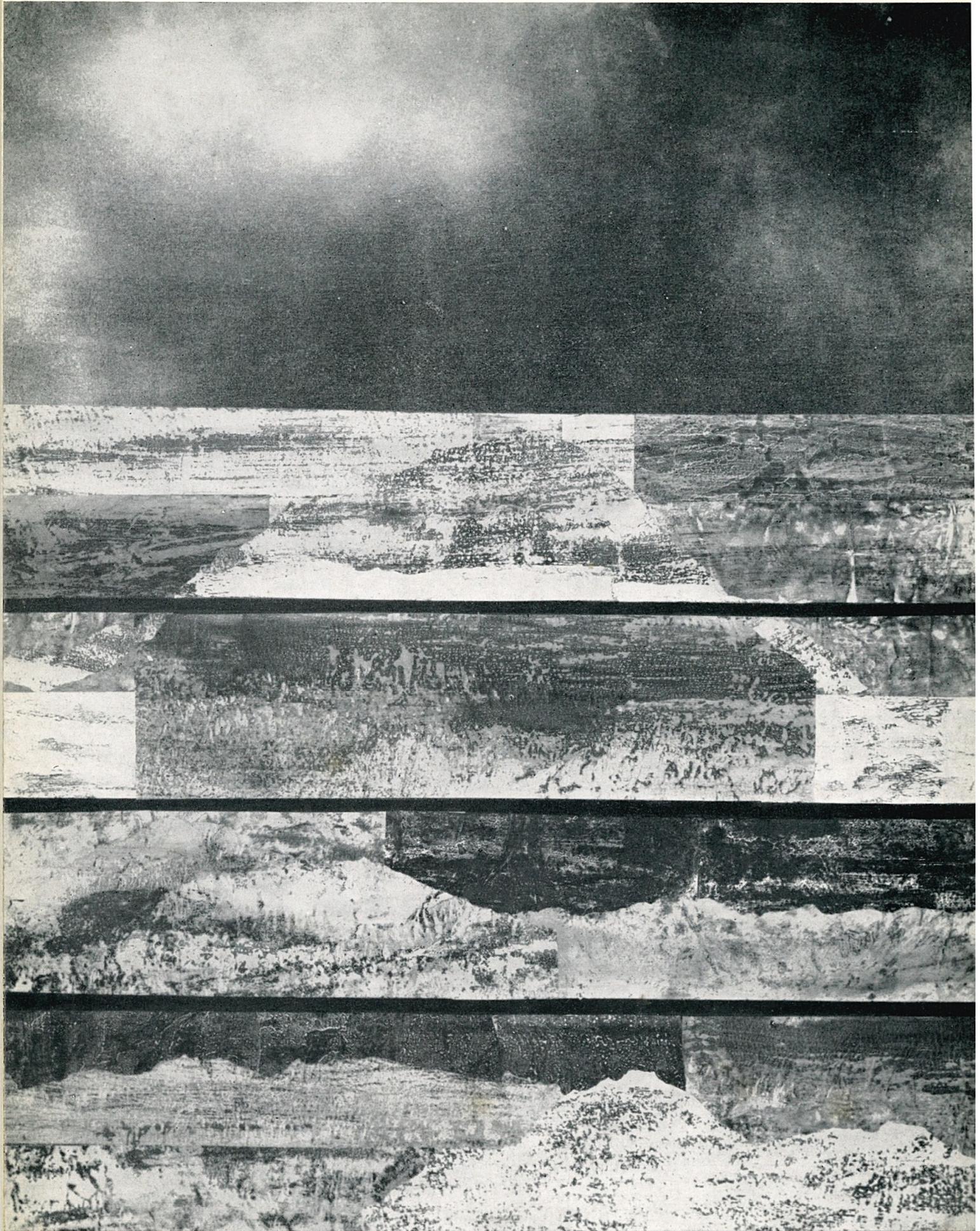
Roma - Via Capo le Case, 4

Tel. 67.13.87



1	Il giorno e la notte	60 x 50	10	Orizzonti	80 x 100
2	Il giorno e la notte	100 x 1,20	11	Il Reno	60 x 80
3	Samarcande	1,40 x 90	12	Deep is the ocean	80 x 100
4	Frattura	60 x 80	13	Fotogramma lunare	70 x 100
5	Inverno	70 x 100	14	Siena	60 x 80
6	Bianco e nero	70 x 100	15	La riga gialla	90 x 130
7	Nero e rosa	60 x 50	16	Ø Thian-Chau	60 x 50
8	Est-Ovest	1,40 x 90	17	Fotogramma	60 x 50
9	A Winter's tale	60 x 50	18	Mattino	60 x 50

Giorgina Lattes è nata a Torino. Allieva di Felice Casorati. Ha vissuto molti anni in Argentina. Ora risiede e lavora a Roma. Mostre personali: 1959, Roma Gall. Il Segno; 1960, Torino Gall. Galatea; 1960, Bologna Gall. La Loggia; 1963, Buenos Aires Gall. Liroly. Ha partecipato alla VIII e IX Quadriennale. Al Premio Esso, Twenty italian painters, Roma-Lazio. Premio Michetti e varie altre mostre collettive.



il segno

VIA CAPO LE CASE, 4

ROMA

TEL. 671.387

accardi - afro - rafael alberti - arp - braque - burri - cagli
campigli - capogrossi - carrà - chagall - consagra - corpora
del pezzo - dorazio - dubuffet - fazzini - fontana - francis
friedlaender - giacometti - guttuso - hartung - kitay - lattes
maccari - magnelli - manessier - marini - masson - ma
stroianni - mirko - miró - moreni - music - novelli - perilli
picasso - pomodoro - pozzati - remotti - righi - santomaso
santoro - scarpa - scialoja - ruggero savinio - severini - singier
sironi - soulages - spazzapan - talcoat - tapies - tilson - tur
cato - vespignani - zao wou ki - in esclusiva gioielli di santoro